

A studenti e famiglie coraggiosa lettera dei professori d'una commissione a Palermo

Tutti maturi: «Non devono pagare per scuola e società sbagliate»

Illustrati i motivi culturali e politici per cui gli esaminatori hanno deciso la promozione in massa - I giovani che studiano e il mondo del lavoro - L'istruzione dell'obbligo non deve fermarsi ai gradini inferiori - Un tipo di nozionismo che soffoca la maturità delle idee - Il documento inviato anche al ministro della Pubblica Istruzione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28
Con un gesto tanto clamoroso quanto politicamente argomentato («Gli studenti non devono pagare per una scuola ed una società sbagliate») una commissione al completo per gli esami di Stato ha deciso di dichiarare maturi tutti e 65 i candidati attribuendo a tutti l'identico, minimo punteggio di 36/60.

La decisione è stata presa dalla quinta Commissione per la maturità magistrale al «Finocchiaro Aprile» di Palermo; ed è motivata in un ampio documento — un vero e proprio atto di accusa non solo dell'attuale ordinamento scolastico ma anche dell'attuale assetto della società italiana — che è stato consegnato a tutti gli studenti esaminati e alle loro famiglie, e che reca le firme del presidente della Commissione — il professor Giancesare Codrignani — nonché degli altri componenti esterni di quello interno: i prof. Pina Pelleri-Mariano, Bartolomeo Cammarino, Luciana Platania, Matilde Malucchi, Matilde Barresi-Golino e Luigi Bommarino.

«Perché dunque tutti maturi? «Il termine "maturità" — dichiara la commissione — è stato ancora una volta condizionato dal limite scolastico del nozionismo, e quindi, salvo pochi casi, esso è ben lontano da quella cultura che è "modo di essere piuttosto che modo di sapere" (circolare ministeriale 2170 numero 10)». Di conseguenza, la decisione di promuovere tutti va intesa sia «nel senso che la commissione ha ritenuto di dover dare un voto ad un certo livello "tradizionale" per non far pagare ai giovani uno scotto troppo alto per la loro responsabilità» e sia «scritto sulla superficie di una sfiducia nel criterio della ripetizione quando in Italia il giovane viene ricondotto per un anno in un ambiente che gli insegna o ad adeguare la propria personalità a dati oggettivi che non sono cultura, o a cercare fuori della scuola elementi di riferimento».

Certo, «la commissione si rende conto della limitatezza — che non vorrebbe mai fosse scambiata per paternismo — delle proprie scelte, e si è prefertuto se stessi a quanti nel mondo del lavoro si conquistano, giorno per giorno, con serietà e impegno maggiore di molti che studiano, maturità che non è mai l'autenticazione ufficiale del diploma: e questa è condizione di privilegio su cui si mirano soprattutto i giovani candidati a riflettere».

Ma, pur limitata, questa scelta di rottura è indispensabile almeno per ancora tre motivi:

1) «Un giudizio di "maturità" così restrittivamente inteso non solo non dà garanzie dell'autonomia di giudizio e del senso di responsabilità con cui tutti i giovani debbono inserirsi nella vita civile, ma non mette neppure il giovane al riparo dal pericolo dell'emarginazione. Le difficoltà che molti che escono dal Magistrale incontrano, nel trovare quel posto di lavoro congruo alle aspirazioni, sono in gran parte dovute alla inconsistenza della preparazione di base che questo tipo di scuola fornisce».

2) Per colpa di questa scuola, quindi, e di questa società, «manca ai giovani preparazione scientifica aggiornata, preparazione culturale, e prospettive contemporanee, consuetudine alla lettura (magari anche dei giornali), capacità di sostenere i confronti e di farne delle nuove».

3) «Se la scuola dell'obbligo è diritto del cittadino, non lo è meno quella superiore, e che molto più contribuire al lavoro degli studenti, alla collaborazione con i genitori e dei loro genitori». A proposito appunto della partecipazione, la commissione usa acuti e particolarmente polemici i confronti delle scuole private (non è il caso del «Finocchiaro Aprile», ma la commissione esamina anche candidati provenienti da istituti religiosi e non) che, meno soggette a vincoli burocratici, «non sempre si impegnano nella ricerca di personale qualificato, non sempre lavorano con spirito di libertà, non sempre si convincono — quando si trovano ad operare in ambiente socialmente privilegiato — il dovere di dare a chi non ha il massimo di ciò cui ha diritto».

Per tutte queste ragioni — attraverso cui per la prima volta sette docenti aprono, sul terreno concreto del loro lavoro, una vertenza di ancor imprevedibili sviluppi: una copia del documento è stata inoltrata naturalmente al ministero della P.I., ma forse non ha avuto alcuna efficacia — la commissione, mentre assume piena responsabilità del suo operato in questo momento sociale e civile della propria attività professionale, denuncia pubblicamente che «la scuola italiana nel suo complesso non solo non educa ma tanto meno matura».

g. f. p.



La professoressa che presiede la commissione d'esami

Un saccheggio che non ha sosta

Ancora ladri d'arte in una chiesa toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28
La razzia delle opere d'arte continua. La chiesa di Santa Maria all'Ambrogiana nei pressi di Montelupo e quella della Santissima Annunziata a Firenze sono state saccheggiate dai ladri. Il nostro patrimonio subisce colpi continui ad opera dei sottili ignoti, mentre nessuna autorità sembra avere la forza e le iniziative capaci di porre fine a questo inarrestabile processo di alienazione delle opere d'arte.

A Montelupo i ladri penetrati nella chiesa dell'Ambrogiana hanno asportato nove tele risalenti al XVII e al XVIII secolo, tutte di argomento sacro regolarmente catalogate alla Sovrintendenza fiorentina delle gallerie. Sono stati rubati anche un calice d'argento, una stola, le chiavi del ciborio e una pisside di metallo. Il furto è stato denunciato dal parroco don Ariando Elmi ai carabinieri di Montelupo che hanno eseguito i rilievi del caso.

Nella chiesa della Santissima Annunziata invece i ladri non hanno toccato le opere d'arte, ma hanno rubato tutti gli ex voto d'oro che si trovavano in cinque bacheche ai lati dell'altare della Madonna, davanti al quale si recano per consuetudine le ragazze fiorentine dopo il matrimonio. Il furto è stato scoperto dal sacrestano, nel momento dell'apertura della chiesa. Prima di andarsene, inoltre, hanno scassinato tutte le cassette delle elemosine impadronendosi di quanto contenevano.

g. s.

Sembrava trattarsi di una svolta decisiva nel caso Sutter

E' caduto un indizio contro Lorenzo Bozano

Si tratta di una pala e di un piccone rinvenuti sul monte Fasce Erano simili ad alcuni attrezzi appartenenti al «superindiziato» dalla spider - Il giudice ha interrogato il padre di Milena



GENOVA — Via vai di questurini con gli attrezzi che com'unque la custode di villa Bozano non ha riconosciuto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Si era creduto e molto sperato anche, da parte degli inquirenti, che quel badile e quel piccone rinvenuti presso una fossa sul monte Fasce, dove Lorenzo Bozano era stato scorto nel tardo pomeriggio del 6 maggio scorso da due sue amiche, fossero proprio gli stessi spartiti dalla villa del padre del «superindiziato» per l'uccisione della tredicenne Milena Sutter; ma l'esame degli attrezzi avvenuta stamane in questa sede con la stessa tecnica del «confronto all'americana», ha fatto crollare quella che avrebbe potuto diventare una prova schiacciante contro Bozano.

Per il riconoscimento è stata convocata Giuseppina Callegari, figlia del custode della villa del padre di Bozano, che li aveva visti e anche adoperati spesso, prelevandoli dalla «dependance» da dove sono spariti. Ma la donna, messa davanti a un certo numero di pale e picconi di diverso tipo, non avrebbe riconosciuto in alcuni quelli di proprietà del Bozano. Altre «ricognizioni» verranno tuttavia compiute dal giudice istruttore dottor Bruno Noli, prima di abbandonare definitivamente l'indagine «indiziata» contro il giovane.

Indagini e accertamenti proseguono intanto in diverse direzioni. Ieri sera è stato interrogato a lungo il padre di Milena, l'industriale Arturo Sutter, sulle abitudini, sulla vita e sul carattere della ragazza rapita e barbaramente uccisa prima di essere affondata in mare. Il magistrato intenderebbe scoprire con ciò il motivo per cui la fanciulla è salita sull'auto del suo rapitore; se è possibile cioè che sia stata trattenuta in inganno oppure se abbia avuto modo di conoscere il suo rapitore e di averlo accettato volontariamente quel «passaggio» in auto che le doveva risultare fatale. Oppure Milena aveva un appuntamento quel giorno? Doveva andare a qualche festa? Perché non voleva andare a scuola quel pomeriggio? E' vero che aveva cercato di convincere qualche amichetta a seguirlo?

Sono tutte voci raccolte nei primi momenti della scomparsa della giovinetta e che ora tornano di attualità. Non si dimentichi che l'inchiesta non ha ancora fissato un punto di contatto fra Bozano e Milena.

È stato anche deciso di unire ai vari «reperti» anche la «muta» da sub del Bozano, sulla quale verranno presumibilmente compiuti alcuni esami, per stabilire se essa sia stata indossata per trasportare in mare e affondare Milena.

Oggi infine la zia materna del Bozano, Santa Aulino, alla quale un'albergo di Santa Margherita aveva attribuito la dichiarazione secondo la quale il nipote aveva loro confidato di essere fidanzato con Milena (testimonianza determinante, perché formerebbe il nesso dell'anello di congiunzione che manca fra la ragazza e il suo presunto rapitore), ha presentato un lungo esposto al giudice, per chiedere accertamenti e sollecitare confronti con quelle dichiarazioni che «offenderebbero la sua rispettabilità, in quanto lei non avrebbe mai fatto tali affermazioni anche perché non aveva mai sentito il nipote dire cose simili».

Caricato l'assegno sulla macchina lo consegnava ieri al Municipio. Ma i funzionari dopo averlo attentamente esaminato riscontrarono che Benham, nello scrivere l'assegno, aveva commesso un piccolo errore e così lo inviavano alla banca chiedendo il pagamento della somma in contanti.

BUCKINGHAM, 28

John Benham, membro del Consiglio municipale di Buckingham, in Inghilterra, irritato per lo stato della pavimentazione dei marciapiedi della città, ha manifestato la sua protesta pagando le tasse con un assegno di cemento.

L'amministrazione lo ha respinto. Caricato l'assegno sulla macchina lo consegnava ieri al Municipio. Ma i funzionari dopo averlo attentamente esaminato riscontrarono che Benham, nello scrivere l'assegno, aveva commesso un piccolo errore e così lo inviavano alla banca chiedendo il pagamento della somma in contanti.

Pantaleone Sergi

Prosegue regolarmente la missione di Scott, Irwin e Worden

AL LAVORO I TRE DELL'APOLLO PULITO IL LEM CON L'ASPIRAPOLVERE

Nella cabina del modulo lunare si è rotto un piccolo vetro - «Hanno inventato la TV a colori muta» - L'allunaggio resta fissato per domani - Qualche noia nell'apparato elettrico - Le dichiarazioni del direttore di volo in una conferenza tenuta ad Houston

HOUSTON, 28
Il volo dell'Apollo 15 verso la Luna prosegue regolarmente. La riuscita accensione del motore principale dell'astronave, effettuata ieri notte, ha sgomberato la strada verso lo sbarco sulla superficie lunare confermando che il segnale di pericolo avvertito sul cruscotto dell'Apollo era dovuto solo ad un momentaneo guasto della lampadina spia, non a quello del motore.

Alla quarantesima ora

di volo gli astronauti americani si trovavano a 253.980 chilometri dalla Terra e viaggiavano ad una velocità di 3.550 chilometri orari. In perfetta regola col programma di volo, dunque.

Scott, Irwin e Worden hanno controllato che i pezzi del motore principale — il modulo lunare, trovandolo in condizioni perfette tranne che per un vetro rotto che ha imposto un lavoro extra per la rimozione delle schegge. Si è temuto infatti che i pezzi di vetro, a causa dell'imponderabilità, potessero andare a finire negli strumenti elettronici pregiudicandone il funzionamento. Scott e Irwin, per eliminare tutti i frammenti di vetro, si sono serviti di un nastro adesivo e di un piccolo aspirapolvere. Il vetro, lungo pochi centimetri, ricopriva un nastro registratore.

«Ed ora via, verso Hadley» ha esclamato il comandante dell'Apollo 15, David Scott, non appena il lavoro di ispezione al Lem era terminato. Come è noto, Hadley Rille è la grande depressione che si trova nei pressi del punto prescelto per la discesa sulla Luna di Scott e Irwin. Successivamente Scott e Irwin, strisciando attraverso il tunnel di collegamento, sono riusciti dal Falcon (il modulo lunare) per tornare nella cabina dell'astronave madre. Il terzo astronauta, Alfred Worden, li inquadrava intanto con una telecamera.

Tutta l'ispezione al Falcon è stata trasmessa a colori e qualcuno ha osservato con bonario sarcasmo — che è stata fatta una nuova invenzione: la TV a colori muta. Allude alla scarsa tendenza del tre dell'Apollo 15 a parlare con il centro di controllo, a fare gli uomini di spettacolo. Per quasi un'ora si telecamerava hanno seguito Scott e Irwin mentre si aggiravano nel modulo lunare, e lavoravano, ma di parole se ne sono sentite poche, niente battute, niente cartelli umoristici come quelli degli astronauti di precedenti missioni. Gli unici rilievi che i tre fanno sono di stretta natura tecnica.

Oltre alla rottura del vetro, un piccolo abbassamento di voltaggio nell'apparato elettrico — subito eliminato — è stata l'altra anomalia che ha caratterizzato questa terza giornata di volo.

Glynn Lunney, direttore di volo, parlando ad Houston coi giornalisti a proposito degli inconvenienti di minore entità che si riscontrano sull'Apollo 15, ha voluto precisare che essi non costituiscono per l'allunaggio previsto per venerdì. «Siamo perfettamente in linea col programma originale», ha detto Lunney ai giornalisti.

Per i tre astronauti, inoltre, non sono previsti compiti di rilievo. I tecnici della NASA desiderano che essi giungano ben riposati in prossimità del satellite, in vista dell'impegnativo programma di lavoro che li attende nei prossimi giorni.

«Non indosso la divisa»: condannato due volte

CAGLIARI, 28

Un giovane militare di leva, Giuseppe Palma, di 29 anni, di Semina Vesuviana (Napoli), effettivo presso il 1. Battaglione del 152. Reggimento fanteria «Sassari», dislocato a Cagliari, è stato condannato dal tribunale militare di Cagliari a sei mesi di reclusione per disobbedienza. Il giovane si era rifiutato di indossare la divisa per motivi religiosi in quanto Testimone di Geova.

La corte, presieduta dal colonnello Zante Breccia, ha contestato alla recluta la recidiva. Giuseppe Palma, infatti, era già stato condannato quattro mesi, nel marzo scorso, per il medesimo reato dal tribunale militare di Roma.

«Non lancio le bombe»: 4 mesi di galera

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

«Io questa bomba a mano non la lancio. Sono un cattolico e sono contro la violenza: non mi convincerete mai ad ubbidirvi, se è questo che mi ordinate». Per questa risposta data ad un capitano e ad un colonnello da una recluta del CAR di Palermo durante una esercitazione al poligono di tiro di Bellolampo, Leonardo Binetti, 26 anni, studente di Trivigliano di Brescia è stato spedito in galera per quattro mesi, dal tribunale militare di Palermo.

Condizionale? Impossibile applicarla, ha detto il presidente del tribunale generale De Luigi, perché il Binetti ha dichiarato che se gli venisse ancora ordinato di lanciare la bomba, si rifiuterebbe decessa.

«Non indosso la divisa»: condannato due volte



L'interno dell'Apollo 15: si intravede il profilo di Scott

Litigio concluso a colpi di pistola

Assurdo delitto d'onore nelle campagne di Reggio C.

Ucciso da un pregiudicato che corteggiava sua suocera — La vittima considerava questa relazione un'offesa personale

Dal nostro corrispondente

GALATRO, 28

Feroce delitto a Galatro, un piccolo centro agricolo in provincia di Reggio Calabria. Un uomo, Michele Franzè di 41 anni, contadino del luogo, è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera verso le ore 22 da Rocco Antonio Panetta, di 53 anni, contadino pure lui del luogo, pare per motivi di onore.

Nei piccoli paesi reggini il grave fatto di sangue ha scosso profondamente l'opinione pubblica, anche se i contorni dell'episodio non sono molto chiari. Dai primi accertamenti e dalle voci che corrono, il fatto è stato così ricostruito. Ieri sera, come sempre una volta alla settimana, Michele Franzè era venuto in paese dai campi, poco distanti che aveva potuto acquistare dopo parecchi anni di lavoro all'estero quando alle 22, mentre stava per uscire dall'abitato per rientrare nella casa colonica, incontrò Panetta. Quest'ultimo intratteneva una relazione con la suocera di Franzè, tale Francesca Carmela Mosca, di 45 anni. La storia durava ormai da quasi due anni, e pare

che il Franzè non sopportasse la cosa.

Ieri sera deve aver chiesto a Panetta di chiudere la relazione con la suocera perché ritenuta un'offesa personale. Questo rimprovero non è piaciuto certo a Panetta che ha nei paesi fama di «duro» per la sua condotta. Tra il Franzè e il Panetta per tutta risposta ha estratto la pistola che — deteneva illegalmente e sparato contro il Franzè freddandolo sul colpo. Successivamente, richiamato dagli spari intervenivano sul luogo delle persone che provvedevano a trasportare Panetta all'ospedale di Taurianova da dove oggi è stato trasferito alle carceri giudiziarie di Palmi. Per il Franzè non c'era niente da fare.

Un assegno di cemento per pagare le tasse

BUCKINGHAM, 28

John Benham, membro del Consiglio municipale di Buckingham, in Inghilterra, irritato per lo stato della pavimentazione dei marciapiedi della città, ha manifestato la sua protesta pagando le tasse con un assegno di cemento.

L'amministrazione lo ha respinto. Caricato l'assegno sulla macchina lo consegnava ieri al Municipio. Ma i funzionari dopo averlo attentamente esaminato riscontrarono che Benham, nello scrivere l'assegno, aveva commesso un piccolo errore e così lo inviavano alla banca chiedendo il pagamento della somma in contanti.

Il via all'istruttoria di Firenze

Confronto Biotti-Lener davanti al magistrato?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Il dossier che riguarda il dottor Carlo Biotti, presidente della I sezione del tribunale di Milano — il magistrato «ricusato» mentre per la vicenda Pinelli presiedeva il processo intentato dal commissario Luigi Calabresi al professor Pio Baldelli — è da stamane sul tavolo del sostituto procuratore dottor Antonino Guttadauro incaricato della istruttoria.

Sullo scottante «caso» Biotti, la procura della repubblica fiorentina mantiene il più assoluto riserbo. Ha reso noto soltanto il nome del magistrato (il dottor Guttadauro) che dovrà procedere all'inchiesta per stabilire la posizione del magistrato milanese, indiziato, sembra, di diversi reati.

Infatti, secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni, il dottor Biotti, sospeso dal grado e dallo stipendio, sarebbe indiziato di reato, oltre che per omissione di atti d'ufficio, anche di rivelazione del segreto istruttorio (egli avrebbe preannunciato confidenzialmente al difensore del commissario Calabresi, avvo-

cato Lener, quale sarebbe stata la conclusione del giudizio) e di corruzione. Quest'ultimo reato si configurerebbe nel fatto che il magistrato avrebbe sollecitato nel corso di alcuni colloqui che avrebbe avuto con l'avvocato Lener, la sua promozione. Anche se c'è da sottolineare che tale linea di condotta si basa soprattutto sulle accuse che Lener, legale del poliziotto, avrebbe elevato contro il giudice.

Il dottor Guttadauro, dopo aver esaminato il fascicolo deciderà come e quando convocare a Firenze il dottor Biotti per interrogarlo. Ma non è escluso che lo stesso Biotti possa presentarsi spontaneamente e chiedere di essere ascoltato. Ciò potrebbe avvenire anche nei prossimi giorni. Lo stesso vale per l'avvocato Lener che dovrà essere ascoltato dal magistrato fiorentino. Il procedimento contro il magistrato milanese è nato proprio con l'intesa di ricusazione dell'avvocato Lener e nella quale si sosteneva che il giudice si era reso colpevole di una serie di atti che mettevano in dubbio la sua obiettività nel processo

g. s.

PREMIO VIAREGGIO 1971

PREMIO STRAORDINARIO PER LA SAGGISTICA GIACOMO DEBENEDETTI

IL ROMANZO DEL NOVECENTO

Presentazione di Eugenio Montale

PREMIO «OPERA PRIMA» LUCIO CEVA

TESKERÉ

...nell'anagrafe letteraria tra i narratori nuovi più importanti...

GARZANTI

s. p.